



CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
IL SINDACO METROPOLITANO

Il Sindaco metropolitano Prof. Roberto Gualtieri, in data odierna, ha adottato il seguente atto:

DECRETO N. 243 del 11/10/2023

OGGETTO: Adesione al Manifesto di Intenti "Verso il Contratto di Fiume per l'Almone".

OGGETTO: Adesione al Manifesto di Intenti “Verso il Contratto di Fiume per l'Almone”.

IL SINDACO METROPOLITANO

Su proposta del Consigliere Rocco Ferraro delegato alla Transizione ecologica, Ambiente, Aree Protette e Tutela degli animali;

Visti:

la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U.C.E. n. L. 327 del 22/12/2000) e si pone l'obiettivo di riduzione del rischio di alluvioni e mitigazione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse;

la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo, che pone l'obiettivo di riduzione del rischio di alluvioni e mitigazione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse;

la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), finalizzata al mantenimento della biodiversità e conservazione degli habitat naturali nel territorio europeo;

la Direttiva Uccelli 79/409/CEE, finalizzata alla protezione delle specie selvatiche;

la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (MSFD-2008/56/CE) che rappresenta un importante strumento di governance del sistema mare, promuovendo l'adozione di strategie complesse mirate alla salvaguardia dell'ecosistema marino per il raggiungimento del Buono Stato Ambientale;

il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee adottato a Bruxelles il 15 novembre 2012, che promuove una maggiore integrazione degli obiettivi di politica idrica nell'ambito di altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;

la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015 che prevede il miglioramento della capacità di adattamento dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici;

la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030, nel quadro degli obiettivi strategici nazionali di prevenzione dei rischi naturali e antropici, che prevede espressamente anche lo strumento dei Contratti di Fiume per la gestione sostenibile della risorsa idrica e la creazione di comunità e territori resilienti, prevedendo lo sviluppo delle relative potenzialità per la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;

la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) “Lazio, regione partecipata e sostenibile”, approvata con la Deliberazione di Giunta Regionale 30 marzo 2021 n. 170;

il D.Lgs. 152/2006, “Norme in materia ambientale” che, tra l’altro, con l’introduzione dell’articolo 68 bis, della legge 221/2015, statuisce che i “Contratti di Fiume”, in quanto accordi negoziali volontari, *“concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”*;

il Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale (PGDAC.2), approvato con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, che prevede i “Contratti Territoriali” quali catalizzatori di risorse dei portatori di interessi, nella realizzazione di interventi a sostegno del territorio nella gestione delle risorse idriche;

la Deliberazione della Giunta Regionale del 18 novembre 2014 n. 787, con la quale la Regione Lazio ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume 2010);

la Legge Regionale n.17/2016, che ha riconosciuto ai Contratti di Fiume un ruolo strategico per il raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale, di difesa e valorizzazione dei beni comuni sul proprio territorio;

la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, che all’art. 1, comma 2, stabilisce che: *“Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee”*;

l’art. 49, comma 1 dello Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale, approvato il 22 dicembre 2014 dalla Conferenza metropolitana, il quale prevede che: *“Nelle more dell’adozione dei regolamenti previsti dal presente Statuto, si applicano, in quanto compatibili, i Regolamenti vigenti della Provincia di Roma”*;

il Decreto del Sindaco metropolitano n. 125 del 04/08/2022 che ha definito la nuova macrostruttura dell’Ente, e ha individuato il Servizio 3 “Aree protette – Tutela della biodiversità” del Dipartimento III, a far data dal 01/10/2022, quale ufficio competente per le funzioni di gestione del Soggetto Responsabile dell’Accordo di programmazione negoziata del Contratto di Fiume Tevere;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 76 del 14 dicembre 2022 recante “Approvazione del Piano Strategico Metropolitano di Roma Capitale 2022-2024. ROMA, METROPOLI AL FUTURO. Innovativa, Sostenibile, Inclusiva”;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 10 del 27 marzo 2023 recante “Approvazione definitiva del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2023 – 2025 con aggiornamento. Approvazione Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2023 – 2025 ed Elenco Annuale 2023. Approvazione Programma Biennale Acquisti beni e servizi 2023-2024”;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 11 del 27 marzo 2023 recante “Approvazione del Bilancio di previsione finanziario 2023 - 2025”;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 13 del 12 aprile 2023 recante “Approvazione Piano Esecutivo di Gestione Finanziario 2023. Art. 169 del D.Lgs. n. 267/2000”;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 23 del 30 maggio 2023 recante “Approvazione del Rendiconto della gestione 2022”;

Premesso che:

i Contratti di Fiume (CdF) o di Lago, di Costa, di acque di transizione, di foce e di falda, consistono in uno strumento volontario di programmazione strategica, negoziata e partecipata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, costieri e/o lacustri, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico ed alla valorizzazione paesaggistica ed ambientale, contribuendo allo sviluppo locale ed alla promozione del territorio metropolitano;

i CdF sono quindi strumenti adatti e versatili il cui campo di azione può essere esteso per una vera e propria gestione integrata della risorsa idrica nella sua dimensione urbana e naturale, arrivando a proporre delle strategie/azioni che permettano di sviluppare e promuovere un equilibrio tra l’ambiente naturale ed artificiale nello sviluppo di politiche metropolitane;

il fiume Almone è un affluente del fiume Tevere, secondo per portata dopo il fiume Aniene, tra gli affluenti di sinistra all’interno della città di Roma, attualmente intubato presso via Appia Antica verso il depuratore Roma Sud;

il bacino di circa 54 kmq interessa i comuni di Rocca di Papa, Grottaferrata, Marino, Ciampino, Roma Capitale Municipio VII e Municipio VIII, costituendo il sistema idraulico principale del Parco Regionale dell’Appia Antica che nasce nel Parco Regionale dei Castelli Romani;

il fiume è sottoposto alle leggi di tutela regionali (LLRR n. 2/1984, n. 66/1988 e successive modifiche, n. 29/1997 e successive modifiche), ed è altresì tutelato dal D.Lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali, e dal D.Lgs. n. 156/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE “Direttiva Quadro sulle Acque” dell’Unione Europea;

nonostante le leggi di tutela, il fiume Almone risulta da anni fortemente inquinato, in particolare da scarichi urbani e discariche di rifiuti solidi, lontano dagli standard di qualità delle acque imposti dalla 2000/60/CE;

inoltre si sono registrate negli ultimi anni sempre più frequenti esondazioni, il cui rischio è sancito nel Piano Stralcio di Bacino del Fiume Tevere P.S.5 dell’Autorità di Bacino competente;

Tenuto conto che:

ai sensi del comma 1, dell'art. 15 della Legge 241/1990 “Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune”;

il D.Lgs. 152/2006, all'articolo 68-bis disciplina il Contratto di Fiume, (CdF) che recita come di seguito: *“I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”*;

la Regione Lazio, con DGR N. 787/2014 ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e con DGR N. 154/2017 ha istituito l'Assemblea e l'Osservatorio Regionale sui CdF, con il compito di coordinare e veicolare i CdF nascenti sul proprio territorio;

Considerato che:

il CdF rappresenta uno strumento per avviare la risoluzione delle criticità riportate in premessa, attraverso la partecipazione non solo delle Istituzioni e degli Enti Pubblici, ma anche dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi, il cui obiettivo principale è quello di promuovere la salvaguardia del sistema fluviale;

il CdF può consentire l'adozione di un sistema di regole, in cui i criteri di sostenibilità ambientale, pubblica utilità, rendimento economico e valore sociale, intervengono fra i soggetti in maniera paritaria, nella ricerca di soluzioni efficaci per la salvaguardia del fiume e dell'intero bacino idrografico, attraverso l'applicazione di interventi di protezione e tutela degli ambienti naturali, di tutela delle acque, di difesa del suolo, di protezione dal rischio idraulico e di tutela delle bellezze naturali;

il CdF rappresenta il quadro generale delle iniziative da porre in essere a livello locale, rendendo possibile il coordinamento e l'ordinamento a sistema di quanto pianificato a livello regionale, consentendo un utilizzo efficace delle risorse disponibili;

il 21 ottobre 2016, il comitato promotore del Contratto di Fiume Almone, costituito dal Parco Regionale dell'Appia Antica, dal Parco Regionale dei Castelli Romani e dall'Associazione di Volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, ha redatto e siglato il “Manifesto di Intenti: Verso il Contratto di Fiume per l'Almone”, di seguito anche Manifesto, allegato al presente Decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

il Manifesto si propone come documento alla cui adesione sono chiamati “tutti i soggetti interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale, come primo impegno verso la sottoscrizione del CdF per l'Almone” in coerenza con i requisiti qualitativi stabiliti dalle citate linee guida approvate dal MATTM e ISPRA;

così come espresso nel Manifesto, il CdF Almone persegue primariamente i seguenti obiettivi specifici, perseguiti attraverso l'iter previsto dalla Regione Lazio per i CdF:

- il miglioramento della capacità di depurazione delle acque provenienti da scarichi puntuali civili e industriali, con riferimento all'efficienza dei nodi (depuratori) e delle reti (infrastrutture fognarie);
- la riduzione dell'inquinamento da rifiuti solidi in alveo e l'eliminazione degli usi impropri delle sponde e delle aree demaniali;
- il ripristino e il potenziamento delle connessioni ecologiche per il miglioramento della qualità delle acque e della biodiversità;
- la riduzione dell'inquinamento diffuso causato dal settore agricolo e zootecnico;
- la riduzione degli effetti di run-off dal sistema antropizzato, favorendo la ritenzione delle acque meteoriche e il loro rilascio lento;
- il miglioramento dei meccanismi di ricarica della falda, favorendo l'infiltrazione;
- la tutela delle aree esondabili e la protezione delle zone soggette a rischio idraulico;
- l'educazione al risparmio idrico e l'incentivazione al recupero e riutilizzo delle acque;
- la sensibilizzazione all'importanza dei corsi d'acqua in ambito urbano e suburbano per il benessere dei cittadini;

il CdF Almone, nello spirito dei contratti di fiume, ha altresì l'obiettivo di migliorare il benessere degli abitanti dell'area fluviale, inteso come servizi ecosistemici e fruizione del territorio;

in data 07/08/2019 l'assemblea dei soggetti aderenti al Manifesto si è costituita formalmente nel Comitato di Coordinamento, che sostituisce il Comitato Promotore quale organismo collegiale del CdFA, il Comitato di coordinamento ha funzioni di cabina di regia dove vengono esaminate le proposte e condivise le strategie che caratterizzano i documenti ufficiali e l'intero iter verso il CdF;

in coerenza con i principi della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e con le indicazioni dell'Ufficio Contratti di Fiume e Piccoli Comuni della Regione Lazio, il Comitato di Coordinamento per ciascun soggetto aderente nella persona del legale rappresentante del soggetto o di un suo delegato; ogni nuovo soggetto aderente al Manifesto ha, di diritto, un proprio rappresentante nel Comitato di Coordinamento;

il Parco Regionale dell'Appia Antica è ad oggi designato del Comitato di coordinamento quale segreteria tecnica del processo verso il CdFA. Alla segreteria tecnica il Comitato di coordinamento attribuisce altresì il coordinamento di comitati o tavoli tecnici e operativi per affrontare temi di interesse condivisi in seno al Comitato di coordinamento stesso;

nello spirito del CdF, l'adesione al Manifesto di Intenti, quale impegno volontario, non comporta di per sé oneri finanziari a carico dell'aderente, il quale tuttavia è chiamato, in relazione alle proprie competenze a contribuire alla fase di definizione degli obiettivi strategici del Contratto di Fiume e ad impegnarsi successivamente al Piano di Azione, che sarà sottoscritto quale parte sostanziale del CdF stesso, con processi che comportano risorse umane o economiche ed eventuale accesso a finanziamenti e bandi;

Ritenuto opportuno:

- aderire e approvare il "Manifesto di Intenti: Verso il Contratto di Fiume per l'Almone", allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato al Dirigente del Servizio "Aree protette- Tutela della biodiversità" di procedere:

- alla sottoscrizione del Manifesto d'Intenti per conto di questa Città metropolitana di Roma Capitale, nonché di adottare gli opportuni atti di gestione finalizzati ad individuare il referente o i referenti per la partecipazione alle riunioni su temi tecnici ed operativi;
- ad avviare un processo partecipativo con i soggetti interessati alla gestione del fiume Almone e del territorio fluviale, per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e sviluppo sostenibile espressi in narrativa;

di dare atto che il presente provvedimento è privo di rilevanza contabile;

Preso atto:

che il Dirigente ad interim del Servizio 3 “Aree protette – Tutela della biodiversità” del Dipartimento III “Ambiente e tutela del territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree protette” Dott. Alessio Argentieri ha espresso parere favorevole di regolarità tecnica, ai sensi dell’articolo 49, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.;

che il Ragioniere Generale ha espresso parere favorevole di regolarità contabile, ai sensi dell’articolo 49, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.;

che il Direttore del Dipartimento III “Ambiente e tutela del territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree protette” ha apposto il visto di coerenza con i programmi e gli indirizzi generali dell’Amministrazione (art. 24, comma 1, lett. d, del Regolamento sull’Organizzazione degli Uffici e dei Servizi);

che il Segretario Generale, ai sensi dell’art. 97 del D.Lgs. 267/2000 e ss. mm. ed ii. e dell’art. 44 dello Statuto, nello svolgimento dei “*compiti di collaborazione e delle funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli Organi dell’Ente, in ordine alla conformità dell’azione amministrativa alle Leggi, allo Statuto ed ai Regolamenti*”, nulla osserva;

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa di:

1. di aderire e approvare il “Manifesto di Intenti: Verso il Contratto di Fiume per l’Almone”, allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato al Dirigente del Servizio "Aree protette - Tutela della biodiversità" di procedere:
 - alla sottoscrizione del Manifesto d'Intenti per conto di questa Città metropolitana di Roma Capitale, nonché di adottare gli opportuni atti di gestione finalizzati ad individuare il referente o i referenti per la partecipazione alle riunioni su temi tecnici ed operativi;
 - ad avviare un processo partecipativo con i soggetti interessati alla gestione del fiume Almone e del territorio fluviale, per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e sviluppo sostenibile espressi in narrativa;

3. di dare atto che il presente provvedimento è privo di rilevanza contabile;
4. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to digitalmente
PAOLO CARACCIOLO

IL SINDACO METROPOLITANO
F.to digitalmente
ROBERTO GUALTIERI



MANIFESTO D'INTENTI

“VERSO IL CONTRATTO DI FIUME PER L'ALMONE”

Il presente Manifesto d'Intenti ha l'obiettivo di attivare un processo partecipato dal basso che conduca alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume per il bacino idrografico dell'Almone. Il comitato promotore firmatario è costituito da:

- Associazione di Volontariato Comitato per il Parco della Caffarella;
- Parco Regionale dell'Appia Antica;
- Parco Regionale dei Castelli Romani;

il comitato promotore intende sollecitare iniziative, eventi, sinergie tra gli attori sociali del territorio promuovendo un percorso partecipato verso il Contratto di Fiume dell'Almone, al fine di contribuire alla costruzione di politiche condivise di tutela della risorsa idrica, prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale, attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata.

Tra le finalità da perseguire c'è l'indirizzo degli interventi istituzionali e sociali al “buon governo” del sistema fluviale, anche relazionandosi con esperienze comuni in altri bacini fluviali, nazionali e internazionali.

PREMESSO CHE:

- Il manifesto è frutto di un processo di concertazione, tra i principali enti e soggetti portatori di interesse dell'ambito oggetto del Contratto di Fiume (successivamente anche CdF). Le attività fin qui svolte si sono articolate in diversi incontri tenutisi nel 2014 (18 febbraio, 15 aprile, 18 giugno, 14 ottobre) presso la Direzione Ambiente della Regione Lazio, che hanno portato il 26 marzo 2015 all'audizione in Commissione Ambiente dell'Associazione di Volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, a cui sono stati invitati a partecipare: la Direzione Regionale Ambiente, l'Ente Parco Appia Antica, la città Metropolitana di Roma, l'Assessorato Ambiente di Roma Capitale, il Dipartimento Comunale Ambiente, il Comune di Ciampino, il Comune di Marino, il Comune di Rocca di Papa, i Municipi di Roma Capitale VII e VIII, l'ACEA Ato2, l'Autorità di Bacino del Tevere, l'ARPA Lazio, il Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano. Nel corso degli incontri si è riscontrato ampio interesse e adesione da parte di tutti i soggetti interpellati. Sono stati inoltre individuati i principali elementi di criticità e gli obiettivi aventi la finalità di attivare strategie e politiche condivise per il fiume Almone.
- il CdF così come indicato dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei CdF, Milano 2010) intende mettere insieme i diversi attori del territorio, gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio nonché gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni

ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata, di chi percepisce il fiume come ambiente di vita e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.

- il CdF contribuisce anche alla sperimentazione di un sistema di *governance* a livello di sottobacino idrografico del Tevere, in cui le azioni per la mitigazione del rischio, per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integreranno con la tutela e la valorizzazione ecologica, paesaggistica e di fruizione dell'intero sistema fluviale interregionale.
- Il fiume Almone è un affluente del fiume Tevere, secondo per portata, dopo il fiume Aniene, tra gli affluenti di sinistra all'interno della città di Roma. Almone, la cui leggenda è cantata da Virgilio nel Libro VII dell'Eneide, era un fiume sacro ai Romani che dava acqua o siccità a suo piacimento. Nella pianura alluvionale del fiume, parte della quale è l'attuale valle della Caffarella, i Romani coltivarono la frutta e gli ortaggi ed edificarono grandi cisterne per l'acqua. Qui il 27 marzo di ogni anno qui si celebrava l'importante rito di purificazione alla *Magna Mater*; il 15 luglio di si svolgevano i giochi equestri in onore di Marte; lungo il suo corso i Romani avevano costruito varie residenze patrizie e templi. Nel Medioevo le sue sponde hanno visto l'edificazione di torri di guardia. Nel corso dei secoli successivi l'Almone ha assunto vari altri nomi tra cui Marrana della Caffarella, Marrana dell'Acquataccio e Fosso dello Statuario. Il corso d'acqua ha una lunghezza di 21 km circa, e un bacino di 54 km². Nasce alle pendici dei Colli Albani, in località Valle Vergine presso Rocca di Papa, attraversa in direzione N-W il *plateau* vulcanico Ciampino-Capannelle per poi approfondirsi nella valle della Caffarella e deviare nell'ultimo tratto in direzione E-W, immediatamente a Sud delle Mura Aureliane, per andare, in passato, a confluire nel Tevere nei pressi della via Ostiense (zona Gazometro). Nel corso dei secoli l'Almone ha subito numerose deviazioni e confluenze artificiali (canale dell'Acqua Mariana e fosso Patatona) e attualmente finisce, all'altezza della via Cristoforo Colombo, nel collettore fognario che porta al depuratore di Roma Sud. Il suo percorso interessa i Comuni di Rocca di Papa, Marino e Ciampino della zona dei Castelli Romani e due Municipi (VII e VIII) di Roma.
- Il fiume Almone e i suoi tributari costituiscono oggi il sistema idraulico principale del Parco dell'Appia Antica e nasce nel parco dei Castelli Romani, pertanto è sottoposto alle leggi di tutela regionali (LLRR n. 2/1984, n. 66/1988 e successive modifiche, n. 29/1997 e successive modifiche), ed è altresì tutelato dal D.Lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali, e dal D.Lgs. n. 156/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE “Direttiva Quadro sulle Acque” dell'Unione Europea;
- Nonostante le leggi di tutela, il fiume Almone risulta da anni fortemente inquinato, in particolare da scarichi urbani e discariche di rifiuti solidi; inoltre si sono registrati negli ultimi anni sempre più frequenti esondazioni in un'area dove vivono circa 25.000 persone, delle quali circa 500 a rischio idraulico molto elevato (vedi Piano Stralcio di Bacino del Fiume Tevere P.S.5 dell'Autorità di Bacino). Inoltre nella relazione sul rischio idraulico del sottobacino Almone risulta a rischio elevato l'abitato di Morena a causa della situazione grave del fosso Morena o Patatona. Infine tutto il suo corso è ben lungi dal raggiungimento degli standard di qualità imposti dalla 2000/60/CE e recepiti dal D.Lgs. 152/2006, previsti per dicembre 2015.

CONSIDERATO CHE:

- Il Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità (Legge 18/12/2015 n. 221, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 18/1/2016, all'art. 59 recepisce i CdF, modificando il Capo II, Titolo II della Parte III del d.lgs 3/4/2006 n. 152, aggiungendo, dopo l'art. 68, il 68 bis.
- Il D.Lgs 152/2006 (Codice dell'ambiente) all'articolo 68-bis disciplina i CdF: “*I contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di*

bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”

- Il 18/11/2014 la Regione Lazio con Deliberazione di Giunta Regionale Numero 787 ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, quale documento di principi e di indirizzo a cui devono ispirarsi i contratti regionali intesi quali strumenti per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali. Condividendone i principi ed i contenuti la Regione Lazio si impegna a diffondere la Carta sul territorio regionale; a riconoscere e promuovere i CdF quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici della Regione Lazio; ad avviare attività di sensibilizzazione e promozione, coinvolgendo Enti pubblici e privati, associazioni di categoria e tutti gli altri soggetti presenti sul territorio, al fine di implementare l'utilizzo dello strumento CdF.
- Il 12 marzo 2015 il Gruppo di Lavoro del Tavolo Nazionale dei CdF, coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in collaborazione con ISPRA ha approvato il documento guida "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume" che definisce i requisiti di base dei CdF con l'intento di armonizzarne l'interpretazione e l'attuazione su tutto il territorio italiano. I CdF, così come definiti dal documento costituiscono: strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. I CdF concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di gestione delle acque.
- Il 26 marzo 2015 la Commissione Regionale Ambiente ha ascoltato in audizione l'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, congiuntamente all'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica e a tutte le realtà interessate alla realizzazione del CdF dell'Almone.
- Il 30 aprile 2015 il Consiglio Regionale ha approvato la mozione n. 319 che impegna la Giunta e gli Assessori competenti ad intraprendere l'iter per la sottoscrizione di un CdF per il fiume Almone, coinvolgendo tutti gli *stakeholders* e promuovendo un percorso partecipato di collaborazione che porterà alla sottoscrizione di uno dei primi CdF del Lazio, nonché all'istituzione di un tavolo tecnico per il coordinamento di tutti i CdF della Regione Lazio tramite il cosiddetto "Contratto di Contratti".
- Il Quadro Unitario della Programmazione Regionale delle risorse finanziarie del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 (Fondo Sviluppo e Coesione, fondi FESR, FSE e PSR) può rappresentare fonte di finanziamento per l'individuazione di strategie integrate ed azioni cardine.

I FIRMATARI NEL RICONOSCERE CHE:

- il processo di concertazione che si intende attivare nell'ambito geografico compreso tra i Comuni di Rocca di Papa, Marino, Ciampino e il settore Sud-Est del Comune di Roma verso un CdF per l'Almone, dovrà coinvolgere tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale, i quali saranno chiamati ad aderire al presente manifesto di intenti, per raggiungere

- obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile a partire dalla gestione e tutela della risorsa idrica, nonché alla sua valorizzazione diretta ed indiretta.
- il percorso condiviso che dovrà condurre alla sottoscrizione del CdF nel bacino del Fiume Almone comporta un coordinamento con gli altri contratti che stanno nascendo all'interno del bacino del Fiume Tevere (del quale quello dell'Almone rappresenta un sottobacino) adottando un modello di "Contratto di Contratti" cioè, agendo per ambiti territoriali in tratti definiti del fiume, ma integrati e coordinati tra di loro;
 - il CdF si svilupperà secondo i requisiti di impostazione guida "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume" - 12 marzo 2015 - Tavolo Nazionale dei CdF, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA, attraverso una metodologia operativa così articolata: condivisione di un Documento d'intenti (Manifesto); messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata; elaborazione di un Documento strategico; definizione di un Programma d'Azione (PA); messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi; sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume; attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio;
 - la realizzazione di un efficiente sistema di monitoraggio condiviso sia dalle comunità locali che dagli enti di ricerca consente dal punto di vista idraulico di avere il controllo in "continuo" dei livelli del fiume e conseguentemente la possibilità di diffondere i dati ai numerosi soggetti interessati e preposti agli interventi emergenziali (Protezione Civile, Comuni, Vigili del Fuoco, Autorità di Bacino, ARDIS, Consorzi di Bonifica, etc).
 - l'efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio passa attraverso l'integrazione dei Piani sulla qualità delle acque con quelli per la difesa del suolo ed infine con la programmazione socio-economica;
 - il rilancio della manutenzione e della cura del territorio rappresenta un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa di controllo e monitoraggio sul territorio;
 - lo sviluppo di economie agricole multifunzionali contribuisce alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni;
 - il processo concertativo dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile della comunità istituzionale e non, a partire dalla costruzione dei contenuti in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione;

CONCORDANO:

- di attivare un percorso condiviso e partecipato dal basso "verso il Contratto di Fiume per l'Almone", proponendo l'adesione al presente manifesto di intenti a tutti i soggetti interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale, come primo impegno verso la sottoscrizione del CdF dell'Almone, coerente con i requisiti qualitativi stabiliti dalle citate linee guida approvate dal MATTM e ISPRA:
- di individuare nel comitato promotore, formato dai firmatari del presente manifesto, il soggetto che provveda a quanto necessario da un punto di vista formale, promozionale ed organizzativo per l'avvio del processo;
- sulla necessità che ogni soggetto che dia propria adesione al presente manifesto si faccia anch'esso promotore del processo e offra il proprio contributo all'attivazione e realizzazione del percorso verso il CdF;
- di costituire un unico soggetto per dialogare con enti superiori e con esperienze comuni in altri bacini; di promuovere per il tutto il bacino dell'Almone un coordinamento generale degli obiettivi in area vasta, adottando un modello di "Contratto di Contratti";

- di perseguire prioritariamente, attraverso il CdF, i seguenti obiettivi specifici, alcuni dei quali fanno riferimento al miglioramento della qualità degli ecosistemi e dei corpi idrici tramite interventi materiali, altri al miglioramento della capacità di gestione e monitoraggio con effetti indiretti, benché significativi nel lungo termine, sull'ambiente fisico:
 - il miglioramento della capacità di depurazione delle acque provenienti da scarichi puntuali civili e industriali, con riferimento all'efficienza dei nodi (depuratori) e delle reti (infrastrutture fognarie);
 - la riduzione dall'inquinamento da rifiuti solidi in alveo e l'eliminazione degli usi impropri delle sponde e delle aree demaniali;
 - il ripristino e il potenziamento delle connessioni ecologiche per il miglioramento della qualità delle acque e della biodiversità;
 - la riduzione dell'inquinamento diffuso causato dal settore agricolo e zootecnico;
 - la riduzione degli effetti di *run-off* dal sistema antropizzato, favorendo la ritenzione delle acque meteoriche e il loro rilascio lento;
 - il miglioramento dei meccanismi di ricarica della falda, favorendo l'infiltrazione;
 - la tutela delle aree esondabili e la protezione delle zone soggette a rischio idraulico;
 - l'educazione al risparmio idrico e l'incentivazione al recupero e riutilizzo delle acque;
 - la sensibilizzazione all'importanza dei corsi d'acqua in ambito urbano e suburbano per il benessere dei cittadini.

Firmano il presente Manifesto d'Intenti e ne costituiscono comitato promotore;

Roma, 21 ottobre 2016

L'Associazione di Volontariato Comitato per il Parco della Caffarella

Il Presidente Rossana De Stefani



Il Parco Regionale dell'Appia Antica

Il Direttore Alma Rossi



Il Parco Regionale dei Castelli Romani

Il Direttore Maurizio Forntana

